

»» | **La consigliera** «Con gli utenti mai avuto problemi. Ma quel posto non è idoneo»

Mesrar: «Non generalizzare»

TRENTO — «Mi reco spesso al centro di Marco per lavoro e posso dire che né io né le operatrici che ci lavorano abbiamo mai avuto problemi con gli stranieri. La violenza sessuale subita dalla donna roveretana è e resta un caso singolo, dal quale non si possono trarre generalizzazioni né sugli utenti del centro di accoglienza né su tutti gli stranieri». È la consigliera di Rovereto delegata per l'incarico di istruttoria e rappresentanza del Comune per la promozione di «Rovereto città aperta al mondo», Aicha Mesrar (di origine marocchina), a richiamare la cittadinanza da eventuali reazioni emotive al caso della donna che la notte scorsa è stata violentata vicino al centro di prima accoglienza di Marco.

«Come cittadina — dice la consigliera — condanno quanto è successo al di là del fatto che a compierlo sia stato uno straniero o un italiano.

Questo verrà accertato dalle indagini. Personalmente, posso dire che ho spesso fatto visita agli extracomunitari del centro di Marco e, come donne, né io né le operatrici che vi lavorano come animatrici e inse-



Impegnata

Aicha Mesrar è consigliera comunale a Rovereto. È delegata alla promozione di Rovereto nel mondo

gnanti abbiamo mai avuto problemi con gli utenti. Bisogna, quindi, stare attenti a non generalizzare quanto è successo la notte scorsa. Da quanto ne so, inoltre, i cittadini di Rovereto non hanno mai vissuto come un problema la presenza del centro». Come il sindaco, Andrea Miorandi, anche Mesrar ne chiede, però, la chiusura. «Fin dall'inizio — dice la consigliera — doveva trattarsi di una soluzione temporanea. Il centro di Marco non è, infatti, il posto giusto per la prima accoglienza degli stranieri poiché non offre ciò che è necessario per questa attività. La Provincia deve quindi attivarsi per trovare un altro posto».

F. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

